



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, marzo 2026

La Fenice celebra il Venerdì Santo con un concerto di musiche sacre di Vivaldi, Lotti e Pergolesi

**Dirige Michael Hofstetter
al debutto
alla testa di Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
con le voci soliste di Giulia Bolcato e Teresa Iervolino**

Nella sera del Venerdì Santo, il Teatro La Fenice celebrerà la festività pasquale attraverso le emozioni della musica, con un concerto composto da pagine suggestive tratte dal repertorio sacro – firmate da Vivaldi, Lotti e Pergolesi – affidato a interpreti di grande prestigio. Ne saranno protagonisti il direttore d'orchestra **Michael Hofstetter**, al debutto alla testa dell'**Orchestra e Coro del Teatro La Fenice**, e due soliste d'eccezione, il soprano **Giulia Bolcato** e il contralto **Teresa Iervolino**. Nei due concerti in programma al **Teatro La Fenice venerdì 3 aprile 2026 ore 20.00 (turno S) e sabato 4 aprile ore 17.00 (fuori abbonamento)**, nell'ambito della Stagione Sinfonica 2025-2026, il maestro bavarese, di grande fama da oltre trent'anni, dirigerà la Sinfonia *Al Santo Sepolcro* in si minore RV 169 di Antonio Vivaldi, il *Credo* in fa maggiore di Antonio Lotti e lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi. Maestro del Coro Alfonso Caiani. Al continuo, Alberto Busetini al cembalo; Silvio Celeghin all'organo e Francesco Tomasi alla tiorba.

La tradizione veneziana riserva alla celebrazione della Settimana Santa un'attenzione in linea con quello che è il momento forse più importante dell'anno liturgico: di norma, con la messa *In coena Domini* della sera del Giovedì Santo, cessava ogni attività musicale, che veniva ripresa solo con la celebrazione della messa pasquale, quando la resurrezione di Cristo 'liberava' anche la voce degli strumenti musicali. In epoca antica le composizioni pensate per queste festività godevano di una diffusione e di un'importanza molto significativa, sia in termini di produzione strettamente liturgica sia per i riflessi in ambito addirittura oratoriale. La presenza di due composizioni musicali (una sonata e una sinfonia) realizzate da Antonio Vivaldi (1678-1741) e che portano nel titolo proprio la definizione *Santo Sepolcro*, è certamente legata a questa tradizione, anche se non è facile capire con certezza l'occasione particolare per la quale vennero scritte, verosimilmente a breve distanza l'una dall'altra, probabilmente sul finire degli anni Venti e in seguito al viaggio che

LA FENICE

Antonio e il padre, Giovanni Battista, avevano percorso proprio a Vienna e in Boemia, familiarizzando con l'importante tradizione dei 'sepolcri'. Lo spirito della composizione sembra mirato ad accrescere la carica espressiva d'una profonda meditazione della Passione di Cristo. Gli studiosi vivaldiani, con il decano Michael Talbot in testa, si sono inoltre affannati a cercare una destinazione e una occasione particolare per la realizzazione di queste due composizioni. Assai convincente suona l'ipotesi avanzata da Cesare Fertonani circa un possibile incarico attribuito al celebre maestro della Pietà da parte della Chiesa e del Monastero del Santo Sepolcro, che allora sorgeva dirimpetto alla chiesa della Pietà nell'area ricoperta oggi – a partire dalla soppressione in epoca napoleonica – dall'edificio della caserma Aristide Cornoldi. Si tratta di un'ipotesi molto convincente sia per la sua semplicità sia per i riti che nella Settimana Santa venivano organizzati in questa chiesa proprio davanti a una statua miracolosa del Cristo morto là custodita.

Antonio Lotti (1667-1740) è uno di quei compositori di grande levatura che per motivi diversi non gode oggi della fama che avrebbe certamente meritato: fu infatti rappresentante di spicco della scuola veneziana, sposò il soprano Santa Stella, cosa che facilitò la sua conoscenza e la pratica con l'arte del canto ed ebbe una notevole fama come insegnante: fu infatti uno dei più insigni didatti veneziani. La sua prima esperienza con la Cappella Ducale risale al 1687, 'regnante' Giovanni Legrenzi, nella veste di cantore aggiunto. Si stabilizza due anni più tardi, quando viene assunto come contraltista; diventa aiuto-organista nel 1690 per salire ufficialmente allo scranno del secondo organo, due anni più tardi, e del primo nel 1704. La sua consacrazione a maestro di cappella avviene nel 1736, dopo gli oltre trent'anni di magistero di Antonio Biffi. Buona parte della sua produzione sacra è funzionale alla celebrazione liturgica, come avviene per il *Credo* in fa maggiore: la tradizione marciana alla quale il brano risale – anche se l'autografo è conservato nella Sächsische Landesbibliothek di Dresda – chiede al primo organista la composizione del *Kyrie* e al maestro di cappella la realizzazione del *Gloria* e del *Credo*, mentre le altre due parti della messa (il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*) vengono sostituite da toccate e da mottetti. Il *Credo* è articolato in una prima sezione che proclama «Credo in unum Deum»; poi il «Crucifixus» e quindi l'«Et resurrexit», seguito senza soluzione di continuità da «Et unam sanctam». L'ultima frase della preghiera liturgica «Et vitam venturi saeculi», e l'Amen finale, concludono il brano.

Lo *Stabat Mater*, sequenza per soprano, contralto, archi e continuo P 77, è l'ultima composizione di Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736), terminata poco prima di morire a soli ventisei anni. Fu commissionata nel 1736 dalla Confraternita napoletana dei Cavalieri di San Luigi di Palazzo, che richiese al giovane marchigiano un brano che sostituisse l'analoga composizione di Alessandro Scarlatti da eseguirsi durante la liturgia della Settimana Santa. Il capolavoro di Pergolesi spicca infatti per la modernità del linguaggio e del contenuto espressivo: non a caso ebbe un successo straordinario e fu considerato per tutto il Settecento l'ideale stilistico della musica sacra.

In occasione dell'evento diretto da Michael Hofstetter, si rinnoverà il consueto appuntamento con le conferenze di approfondimento della Stagione Sinfonica: il concerto di venerdì 3 aprile 2026 sarà infatti preceduto da un incontro a ingresso libero con il

LA FENICE

musicologo Mauro Masiero, che dalle 19.20 alle ore 19.40 illustrerà il programma musicale della serata nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice.

I biglietti per il concerto (da € 15,00 a € 130,00, ridotto abbonati da € 15,00 a € 90,00) sono acquistabili nella biglietteria del Teatro La Fenice e nei punti vendita Eventi Venezia Unica, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria *online* su www.teatrolafenice.it.

MICHAEL HOFSTETTER

Direttore d'orchestra di grande fama da oltre trent'anni, è stato invitato a esibirsi in molti celebri teatri d'opera e festival, tra cui la Bayerische Staatsoper, le Staatsoper di Amburgo e Stoccarda, il Theater Basel, la Royal Opera di Copenaghen, la Welsh National Opera, l'English National Opera, la Houston Grand Opera, il National Theatre di Praga, i Festival Internazionali Händel di Halle e Karlsruhe, il Salzburg Festival, l'Orchestre National d'Île de France e molti altri. Nativo di Monaco, la sua carriera è decollata nei teatri di Passau e Wiesbaden; è stato inoltre professore di direzione d'orchestra e musica antica all'Università di Magonza. Nel mondo dell'opera, sotto la sua direzione come direttore musicale e principale al Theater Giessen (1998-2000 e 2012-2019), il Teatro ha migliorato notevolmente la propria reputazione. Ha portato il Festival del Castello di Ludwigsburg alla ribalta internazionale (2005-2012) e ha lasciato il segno con la Geneva Chamber Orchestra (2000-2006), la Stuttgart Chamber Orchestra (2006-2013) e la Grand Orchestra Recreation Graz. È stato cofondatore della Styriarte Festival Orchestra Graz (2010-2016). Dal gennaio 2020 è direttore artistico dell'International Gluck Festival di Norimberga. La rivista specializzata «Opernwelt» lo ha nominato più volte Direttore dell'anno, per esempio per la produzione di *Didone abbandonata* di Hasse al Prinzregenten Theater e per i suoi risultati al Theater Giessen. Ha pubblicato numerose registrazioni premiate, tra cui il cd *Rossini: Arias and Overtures*, insignito nel 2008 dell'Orphée du meilleur interprète dall'Académie du Disque Lyrique di Francia. Il CD *Hasse reloaded* e la produzione *A Gentle Tenor* sono stati inseriti nella Best List dei Critici Musicali Tedeschi rispettivamente nel 2012 e nel 2024.

GIULIA BOLCATO

Ha iniziato lo studio del canto al Benedetto Marcello di Venezia. Ha lavorato in molti teatri e festival prestigiosi come Teatro Regio di Parma, Opera di Firenze, Grand Théâtre de Genève, Salzburg Festspiele, Royal Swedish Opera, Fondazione Haydn, Teatro Donizetti di Bergamo, Festwochen di Innsbruck, Olimpico di Vicenza, Biennale di Venezia, Opera Giocosa Savona, Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Sociale di Como, Meinfranken Theater Würzburg, Opera PA Skaret Sweden. Lavora con direttori come Montanari, Fogliani, Minkowski, Nott, Casellati, Alessandrini, Savall, Angius, Bisanti, Schiff, Volkov, Skryleva, Andretta, Bernardini, Bressan, Carminati, Palumbo, Ceccarini, Tchobanov e registi quali Michieletto, Martone, Gandini, Jatahy, Steier, Waltz, Catalano, Morassi, Vaccari, Panighini, Dara, Colonna, Premoli, Bellotto e Maestrini. Nel 2024 canta in *Dorian Gray* di Matteo Franceschini alla Fondazione Haydn e in *Die Zauberflöte* al Filarmonico di Verona. Alla Fenice canta nel *Trionfo dell'onore* (2025), *Ariadne auf Naxos* (2024), *L'italiana in Algeri* (2019), *Il signor Bruschino* (2018 e 2016), *Aquagranda* (2016), *L'Eritrea* (2014), *La cambiale di matrimonio* (2014), *Il vestito nuovo dell'imperatore* (2012) e *I due timidi* (2011).

TERESA IERVOLINO

Voce di punta del belcanto e del barocco, è una delle artiste più affermate nel panorama internazionale. Collabora regolarmente con direttori d'orchestra quali Riccardo Chailly, Antonio Pappano, Daniel Harding, Fabio Luisi, Alberto Zedda, Christophe Rousset, Marc Minkowski, Stefano Montanari, Ottavio Dantone, Marco Armiliato, Daniel Oren. Tra i suoi successi più recenti: *Norma* a Seul; *Messiah* di Händel ad Atene; *Requiem* di Mozart a Granada; *L'italiana in Algeri* a Cagliari; *Ariodante* a Martina Franca; *Madama Butterfly* a Barcellona e a Baden Baden e Berlino con i Berliner Philharmoniker; Sinfonia n. 9 di Beethoven a Torino per MiTo; *Lucrezia Borgia* a Roma; *Alcina* a Versailles; *Giulio Cesare* a Barcellona; *La Resurrezione* al Festival di Caracalla e *Stabat Mater* di Rossini a Cardiff con la BBC National Orchestra of Wales, all'Accademia di Santa Cecilia e alla Wiener Konzerthaus. La sua discografia comprende registrazioni di opere di Händel, Mozart, Salieri e Rossini. Il suo ultimo album solistico, *La fidanzata del demonio*, è dedicato alle romanze da camera di Mercadante.